

L'INCONTRO NELLA SALA A LUI DEDICATA

## «Le polemiche non toglieranno lustro a Dal Pont»

BELLUNO. «Non sarà il nome cambiato ad una sala a togliere lustro alla figura di Eliseo Dal Pont». L'evento organizzato dall'Isbrec con Cgil e Anpi in ricordo del partigiano Eliseo Dal Pont, nome di battaglia "Bianchi", che ha aperto le celebrazioni ufficiali del 25 aprile bellunese, è stata l'occasione per ricordare l'interrogazione dei consiglieri comunali Roccon e Pingitore che proponeva, appunto, la revoca dell'intitolazione della sala Bianchi al partigiano bellunese. «Roccon e Pingitore nell'interrogazione tacciano "Bianchi" di essere un criminale di guerra e per questo motivo chiedevano di rimuovere l'intitolazione della sala a Eliseo Dal Pont», ha ricordato il direttore dell'Isbrec, Enrico Bacchetti, «"Bianchi" non ha mai negato le proprie azioni e penso che sia bene contestualizzarle nell'epoca in cui sono state realizzate, ossia quella tragica della guerra. La giustizia all'interno delle formazioni partigiane nei duri anni dal '43 al '45 fu molto severa, sia verso gli avversari, che verso gli stessi partigiani sorpresi a tenere un comportamento scorretto, e Dal Pont si attenne sempre a queste regole, anche arrivando alle loro conseguenze più estreme quando inevitabili».

«Nonostante la richiesta sia stata bocciata dal consiglio comunale», continua Bacchetti, «se un giorno qualche consigliere riuscirà nel suo intento, sappiamo che lo Stato più volte ha riconosciuto i meriti di Eliseo Dal Pont e non sarà una sala che non porta più il suo nome a togliere lustro alla sua figura». Quel che è certo è che il ricordo di Dal Pont, e più in generale il 25 aprile, hanno saputo attirare un gran numero di persone nonostante il maltempo ed è, infatti, davanti a una sa-

la piena che sono stati ricordati diversi aspetti e diverse fasi della vita di "Bianchi": dalla giovinezza alla Resistenza, dall'attività sindacale nella Cgil al ruolo nel Pci bellunese; con aneddoti e racconti, come la prima azione partigiana alla quale partecipò il 23 novembre '43 con la quale si requisirono micce ed esplosivi in un'azienda a La Muda o il ricordo dei violenti interrogatori subiti per giorni e giorni, ai quali seguì la liberazione dal carcere di Baldenich durante la celebre operazione guidata dal comandante Mandolesi.

I relatori Enrico Bacchetti, Peppino Zangrando, Mauro De Carli, Gino Sperandio e altri hanno voluto sottolineare l'importanza del ricordo e della memoria storica in un momento storico come quello attuale: «Le provocazioni fasciste che si vivono in tutta Italia a ridosso del 25 aprile non so-

no più casi isolati, ma un problema serio e preoccupante», ha affermato Roberto Tacca, presidente dell'Anpi "la Spasema", «è importante ripudiare alcune deprecabili illazioni sul conto di Dal Pont, spero che si possa finire con queste polemiche inutili e si lasci l'intitolazione della sala così come è stata concepita».

Una spinta verso una memoria selettiva e una riscrittura a piacere di alcune pagine della storia che ha coinvolto nella discussione anche alcuni fatti estremamente recenti: «La giornata di oggi (24 aprile) è stata segnata dall'avvenimento ridicolo e fastidioso di Milano», ha spiegato l'assessore Marco Perale, riferendosi allo striscione inneggiante a Mussolini esposto nel capoluogo lombardo da alcuni ultras, «ci sono i NoVax delle vaccinazioni e quelli della storia. L'unica difesa oggi contro il revisionismo sono lo studio e il coraggio della verità». —

**Fabrizio Ruffini**



Sala gremita per ricordare Eliseo Dal Pont Bianchi

